

DIOCESI DI CREMA
UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA



LA FAMIGLIA AL CUORE DELL'ESISTENZA

Veglia di preghiera
Santuario Madonna dei prati
22 maggio 2020

“La famiglia al cuore dell’esistenza” veglia di preghiera

CANTO INIZIALE

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

V : Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

T : Amen

G : Signore Gesù, ci hai chiamato qui questa sera con il nostro vescovo Daniele per celebrare insieme a Te la gioia di averti vicino nel nostro essere famiglie oggi, quale occasione per meditare, riflettere e pregare. Presentiamo a Te o Signore la tua stessa chiamata che ci hai donato, le nostre responsabilità e la nostra missione, certi che troveremo sostegno nella Fede, nella Speranza e nella Carità.

V : Preghiamo

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per le nostre famiglie che vogliono vivere unite nell'amore. Ti offriamo le gioie e i dolori della vita, e ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire. Accompagnale sempre con la tua grazia e la tua sapienza e per l'intercessione di Maria, custodiscile sempre nella Tua tenerezza di Padre.

Per Cristo Nostro Signore

I° MOMENTO: CON GLI OCCHI DEI BAMBINI

G : Diamo spazio in questo primo momento alla preghiera dei bambini.

[Video 1](#)

[Video 2](#)

[Video 3](#)

II° MOMENTO: EMOZIONI IN CONTRASTO

Sentiamo spesso dire che questi giorni di lock-down non li dimenticheremo più

Non ci saremmo mai aspettati di rimanere chiusi in casa per non correre il rischio di essere colpiti da un nemico invisibile, nel dover condividere spazi molto ridotti ai quali eravamo abituati.

Noi, immaginando di possedere il mondo, non ci saremmo mai aspettati, da un giorno all’altro, di non poter più avvicinare le persone care, non di poterle abbracciare, di non poterle toccare. Non ci saremmo aspettati di vedere tante persone che improvvisamente ci hanno lasciato, senza poter nemmeno fare un ultimo saluto.

Non ci saremmo mai aspettati di vedere le città deserte, in un totale silenzio, nel quale la sirena delle autoambulanze suonava ancora più dolorosa.

Questo tempo ci ha però fatto capire cosa sono le cose veramente importanti, nella loro semplicità, alle quali non possiamo rinunciare.

Questi giorni ci hanno fatto ritrovare la bellezza delle relazioni familiari, del condividere tanti momenti belli nella loro semplicità quotidiana, il sentirsi vicino con le nostre gioie e le nostre preoccupazioni.

Abbiamo anche scoperto le nostre città e la natura che ci circonda da una prospettiva diversa, in tutta la sua bellezza, sì, quella bellezza che non riuscivamo più a vedere. Le nostre città sono diventate più

belle, liberate dallo smog che prima le invadeva. La natura è riuscita a rin vigorirsi nelle poche settimane di tregua che le abbiamo concesso, presentandosi come forse non l’avevamo più vista da alcune decine di anni a causa della nostra prepotenza.

Ora però che l’attività finalmente riprende la speranza è di conservare le cose belle che abbiamo riscoperto in questi giorni. Tutto questo non lo dimenticheremo più ma speriamo soprattutto di non dimenticare le cose che contano veramente nella nostra vita.

Sentiamo spesso dire che nulla sarà come prima.

A questo proposito ho appena letto un articolo su Avvenire dal titolo: Niente sarà come prima, Anzi tutto sarà come prima. Nell’articolo si legge:

Nell’affermazione “Niente sarà come prima”, l’uomo, tutti quanti noi, non esprime una volontà di condivisione, bensì una specie di conferimento. Noi conferiamo al mondo il ruolo di cambiare anche per noi. Perché nel Niente sarà come prima si omette, per comodo o inconsapevolezza, una postilla fondamentale. Perché la vera affermazione deve necessariamente partire dal nostro coinvolgimento. Dovremmo sempre dire, tutti, Niente sarà come prima, per me. Non una esortazione generica, ma una scelta di vita. Da questo momento in poi, le mie azioni, la mia disponibilità agli altri, i valori che dominano nella mia vita, non saranno quelli di prima. Io non sarò più quello di una volta. È questa la vera rivoluzione. Non chiedere agli altri, non demandare a nessuno quello che spetta a noi. Non è forse questa l’unica vera rivoluzione possibile? Non è forse questo l’insegnamento di Cristo? Niente sarà come prima. È già successo. Duemila anni fa. Basta essere disposti all’unica vera rivoluzione.

Certo che un po’ tutti ma soprattutto i potenti dell’umanità pensavano di avere la situazione sotto il loro controllo

Ci ricorda Umberto Galimberti che *“Siamo di fronte all’inaspettato: pensavamo di controllare tutto e invece **non controlliamo nulla nell’istante in cui la biologia esprime leggermente la sua rivolta**”*.

Il Corona Virus ha messo bene in evidenza le nostre fragilità ed ha colpito in particolare le persone più fragili come gli ammalati o i nostri nonni. Il virus li ha costretti a rimanere isolati, per non esporsi, per non essere portati via come, purtroppo, è successo a molti di loro.

Abbiamo cercato di proteggerli ma la loro lontananza ci ha fatto capire l’importanza di queste persone per tutti noi, per il valore e l’esperienza che rappresentano e che ci aiuta e ci guida nel nostro cammino.

Questi giorni ci hanno fatto capire cosa è veramente importante nella nostra vita.

Queste settimane ci richiamano la prova estrema con cui Cristo ha riscattato la nostra umanità dalla sofferenza del peccato, portando non solo luce ma il bagliore della resurrezione.

Signore, tu sei la nostra vita e, se camminiamo con te, faremo cose grandi. E se anche le nostre domande, per ora, non hanno risposta, facci dono del tuo coraggio dell’attesa.

Dal Salmo 86

L. Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

T. (Cantato) *Niente ti turbi, niente ti spaventi;
a colui che ha Dio, non manca nulla.
Niente ti turbi, niente ti spaventi:
solo Dio basta.*

L. Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

T. (Cantato) *Niente ti turbi, niente ti spaventi;
a colui che ha Dio, non manca nulla.
Niente ti turbi, niente ti spaventi:
solo Dio basta.*

L. Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

T. (Cantato) *Niente ti turbi, niente ti spaventi;
a colui che ha Dio, non manca nulla.
Niente ti turbi, niente ti spaventi:
solo Dio basta.*

III° MOMENTO FAMIGLIE: INTERPELLANTE MOSAICO

Video 4

Margherita e Giuseppe con i loro 2 figli Simone e Stefano.... lei un'infermiera che in queste settimane ha continuato incessantemente a lavorare in ospedale..non poteva assentarsi... i bambini a casa da scuola... e il marito con un lavoro al supermercato, sempre aperto, ha dovuto utilizzare tutte le sue ferie per stare con loro... ed ora...

Carlo e Federica con Valentina, Martina e Luca... lui è un libero professionista, rimasto a casa perché il suo studio non poteva aprire... lei è un'insegnante... i figli a casa, tutti e 5 a casa, a dividersi gli spazi per giocare, lavorare, fare lezioni, seguire le lezioni... ora papà ha

ripreso a far qualcosa al lavoro, con la speranza che si riesca a ripartire, ma tutto il resto, a casa, come prima...

Jane e Michael vivono con papà... sono emigrati da poco... conoscono poco l’italiano, per loro è un po’ più facile che per papà perché hanno iniziato la scuola, ma ora si ritrovano a casa soli, perché il lui deve andare al lavoro... il computer per le lezioni non l’avevano, ma anche da quando è arrivato dalla generosità di qualche vicino, è una fatica stare al passo ...

Monica e Giovanni con Manuela... sono a casa, dal lavoro e da scuola... e la mamma che ha un negozio di estetista, non si sa se ce la farà ad aprire... c’è tensione a casa, per questo e altro, che fino a qualche tempo prima rimaneva un po’ nascosto, e così i toni si alzano, le parole feriscono, i limiti si superano...

Agostino e Adele sono i nonni di Gabriele, Anita, Filippo e Mattia, sono a casa, già da qualche tempo perché in pensione, ma ora non è lo stesso... hanno sempre avuto i nipoti per casa, si sono resi disponibili per aiutare i figli... così stavano con i bambini dopo la scuola, facevano i compiti con loro, seguivano i loro allenamenti, il catechismo.... E ora invece, sono solo telefonate... gli mancano i loro abbracci, i loro sorrisi, le loro litigate... (e i loro figli che sperano possano farcela da soli...)

.... E poi c’è **nonno Silvio** a casa da solo perché **nonna Teresa** non ha resistito al virus, i figli lontani... e la spesa portata dai volontari, ... **Anna e Marco** che avrebbero dovuto sposarsi il 24 maggio... c’era quasi tutto pronto, aspettavano la data del matrimonio con entusiasmo per poter iniziare una vita insieme... e invece in questo tempo, non hanno potuto nemmeno vedersi... e la data forse rimarrà quella, ma del 2021....

... e poi, c’è **Amedeo**, che vive solo.... **Serena**, alle prese con la matematica dei figli... **Luigi**, che vorrebbe fare un giro fuori con la sua carrozzina.... **Eva e Simone** che si alternano al lavoro con orari prolungati per potersi dare il cambio a casa con i figli... c’è **Raffaele** che fa riunioni di lavoro in videochiamata, mentre un gatto si

arrampica sulla sedia e il figlio piccolo suona la batteria... ma ci sono anche **Elena ed Edoardo**, giovani sposi, che in questo periodo hanno avuto l’occasione di vedersi tutta la giornata, pranzare insieme, occuparsi della casa insieme...

E poi c’è ciascuno di noi, **c’è ciascuna nostra famiglia**, che in questo tempo in cui siamo tutti “casalinghi”, si è trovata a vivere gli spazi domestici in modo differente... luoghi quotidiani che portano in sé fatiche, ritmi, relazioni diverse dall’abituale. Ci chiediamo a volte, “quando finirà questo tempo?” e “come abiteremo il mondo in modo differente?”... ma lo stiamo già facendo ora.

La casa è stata, ed è, il luogo principale delle trasformazioni in atto, anche e soprattutto quelle che avvengono fuori casa... stiamo già costruendo il differente che verrà, e ognuno di noi, ogni famiglia, sta mettendo in campo risorse e **ricchezze proprie, uniche e personali**, ma allo stesso tempo ha fatto emergere **fragilità proprie, uniche e personali**.

Non possiamo più parlare di “ricchezze e fragilità” **delle famiglie**... ma della ricchezza e della fragilità della famiglia di Margherita e Giuseppe, quella di Carlo e Federica, di Jane e Michael con papà, quella di Monica e Giovanni, quella di Simona, di Agostino e Adele... quella di tutte le altre famiglie e anche quella della nostra famiglia!

Quante videochiamate abbiamo fatto in questo periodo, magari dallo **studio di casa** (o dall’angolo di casa che abbiamo allestito a studio)... in quell’ambiente della casa, dove ci ritiravamo a lavorare, a studiare, a leggere, dove avevamo uno spazio di silenzio, per pensare, ora è diventato anche spazio in cui entrare davvero nella vita degli altri, così come sono, a volte anche in pigiama, a volte scoraggiati, disturbati da rumori di sottofondo, da incursioni di priorità inaspettate, da sbalzi umorali... ma questa è l’umanità nella sua complessità...

Stiamo toccando con mano l’**“interpellante mosaico** formato da tante realtà diverse piene di gioie, drammi e sogni.”, come dice Papa Francesco al n° 57 di Amoris Laetitia... e noi tutti non possiamo non lasciarci interpellare.

PREGHIERA

- V.:** Signore, la famiglia è un tuo dono per noi,
non qualcosa di ovvio o scontato.
Ti chiediamo, quindi, di aiutarci
nel nostro rapporto di coppia, di genitori di figli.
- T:** Aiutaci a rispettarci l'un l'altro
ed a sforzarci di cogliere il punto di vista dell'altro.
- V:** Fa' che tra noi ci siano tenerezza ed onestà, comprensione
ed un pizzico di umorismo insieme alla capacità di
ammettere che a volte possiamo sbagliare.
- T:** Rendici disponibili a dividere la nostra felicità con gli altri,
aprendo la nostra casa
preoccupandoci delle loro gioie e dei loro dolori,
come dei nostri.
- V:** Grazie per averci dato questo dono prezioso. Aiutaci a
farne buon uso.
- T:** Amen

IV° MOMENTO: IL PRIMATO DELL'ORDINARIO SULLO STRAORDINARIO

L: Questo periodo ci ha aiutato a riscoprire l'importanza della casa; casa che non è solo un luogo dove si dorme, ma anche luogo di socializzazione, di affetti, giochi, cose semplici, preghiera.

Luogo dove si sta insieme, dove avvengono i dialoghi più intimi, vengono prese le decisioni più importanti, luogo dove ognuno si racconta, dove si parla di tutto.

La casa, luogo dove si lavora e dove spesso vengono svolti i lavori più umili, ripetitivi e che spesso si preferisce far svolgere ad altri.

Questo tempo ci ha aiutato a riflettere su questa ordinarità che si fa stile di vita, fatta di relazioni genuine, di gesti semplici che vorremmo provare a mettere al centro per darle il giusto riconoscimento.

Il Concilio Vaticano II ha definito il contesto familiare come luogo privilegiato dove si fa esperienza di Chiesa chiamata domestica.

Papa Francesco ha sottolineato l’importanza della vita ordinaria nella Esortazione Apostolica “Gaudete et Exultate” quando descrive i tanti segni di santità presenti in tutto il popolo di Dio.

Al n° 7 scrive: *“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, “la classe media della santità”.*

Tra questi santi della porta accanto vorremmo ricordare la figura di Fratel Charles De Foucauld: religioso francese, beatificato nel 2005 da Papa Benedetto XVI, ucciso nel 1916 nel Sahara algerino quando aveva 58 anni, in larga parte vissuti nel cercare di imitare la vita nascosta di Gesù a Nazareth, la vita ordinaria del “figlio del carpentiere” nella sua casa.

Lo ricordiamo non perché nella sua vita ha fatto qualcosa di straordinario; in fondo ha vissuto semplicemente la sua vita in mezzo ai Tuareg, vivendo vicino a loro o meglio come loro e per loro. Ma così vivendo ci ha fatto scoprire qualcosa che è di tutti e per tutti: il sogno/desiderio che davvero la vita normale, semplice,

apparentemente insignificante sia veramente la grandezza, la gioia, il massimo dell'esistenza.

Fratel Carlo proprio al termine della sua vita ha una illuminazione, stupito dal fatto che fosse tutto così semplice.

“Mi chiesi se la salvezza non consistesse soltanto nel camminare, mangiare, vestirmi, stendere i panni e asciugare i piatti.

Si, mi rispose Dio! La felicità è mangiare e pensare che si sta mangiando, bere e ringraziare per la bevanda, camminare e stupirsi del movimento, vestirsi e meravigliarsi del vestito, stendere i panni e stenderli bene, asciugare i piatti e farlo come se fosse la cosa più importante del mondo perché in quell’istante, di sicuro, non esiste altro”.

Nazareth! La Nazareth cercata nel corso di una vita intera consiste nel fare bene, attentamente, tutto quanto e riconoscerne la grandezza nel farlo. Quanto è più difficile e sublime il cammino ordinario rispetto a quello straordinario.

Mangiare, bere, vivere una vita unificata, dove non c’è più sacro né profano, quando sia che mangiamo, sia che dormiamo, sia che moriamoapparteniamo ad una profonda unità.

Profonda unità quindi alla portata di tutti, perché a tutti viene donata, a noi spetta semplicemente accoglierla.

CANTO

Dolce è sentire

1 Dolce è sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore.

Dolce è capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me,
Dono di Lui, del suo immenso amore.

2 Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco e il vento l’aria e l’acqua pura,
fonte di vita per le sue creature.
Dono di Lui, del suo immenso amore.

V° MOMENTO: CORPI FRAGILITÀ DISTANZA VICINANZA

G : Se il tempo moderno ci ha abituato alla figura dell’uomo autocentrato, indipendente, padrone di sé, la pandemia ci ha riportato a percepire la nostra condizione di esseri umani, di corpi vulnerabili, inermi, dipendenti e bisognosi di cure, fragili.

Ci ha riconnessi ai nostri corpi: protetti, controllati, lontani tra loro, visti come minaccia, invisibili e privati di qualunque contatto; a volte corpi che contano meno rispetto ad altri.

Ci siamo ricordati che siamo corpo e che attraverso questa interfaccia vivente entriamo in relazione con il mondo, ma anche con il mistero di quello che siamo.

video 5 Testimonianza

da una lettera pubblicata su un quotidiano

“Da questo letto scelgo di scrivervi cari miei figli e nipoti. Consegno questa lettera di nascosto a suor Chiara nella speranza che dopo la mia morte possiate leggerla. Comprendo di non avere più tanti giorni, dal mio respiro sento che mi resta poco e fatico a stringere una penna ricevuta per grazia da una giovane donna che ha la tua età Elisa mia cara.

Qui in questa struttura sembra che non manchi niente, ma non è così... manca la cosa più importante: la vostra carezza, il sentirmi chiedere tante volte al giorno “come stai nonno?”, gli abbracci e i tanti baci, le

urla della mamma che fate dannare e poi quel mio finto dolore per spostare l’attenzione e far dimenticare tutto. In questi mesi mi è mancato l’odore della mia casa, il vostro profumo, i sorrisi, raccontarvi le storie e perfino le tante discussioni. Questo è vivere, è stare in famiglia.”

L : La pedagogia della distanza

Sentiamo bisogno e desiderio di corpi vicini e necessità di distanze di rispetto; siamo chiamati a lontananze... dedicate come abbracci, a lasciarci... perché ci vogliamo bene.

Distanze come presenze, allontanamenti che non sono rifiuto degli altri, ma preoccupazione e premura per il bene nostro e di chi ci sta intorno.

Se anche di solito siamo molto vicini, non è scontato che ci accorgiamo dell’altro, che ce ne preoccupiamo, o che gli lasciamo lo spazio per potersi sviluppare in tutto ciò che è (che in senso teologico ci rimanda alla sua vocazione).

Il voler bene, il farsi vicino domandano anche la capacità di lasciare spazio, di fare un passo indietro, di fermarsi sulla soglia, di saper aspettare, di non essere invadenti, di rispettare i confini personali.

Il volere bene non è solo presenza, ma anche distanza, che lascia uno spazio fisico e psichico in cui le persone possono muoversi e cambiare. Essere vicini non significa automaticamente essere prossimi e diventare prossimi chiede prima una distanza che sa riconoscere il valore sacro dell’altro.

video 6 Poesia di Mariangela Gualtieri *da “Quando non morivo”, Einaudi*

A te che manchi da questa stanza
e il tuo mancare è già gran cosa
che ingravida il mio vuoto nell’attesa
e piú soave è la tua mancanza

di qualunque presenza nella stanza
già il pensiero di te si fa
sostanza
luminosa che ride.

L : La distanza tra i nostri corpi, che limita il nostro io un po’ narcisistico, può essere una risorsa che ci educa alla responsabilità di “custodire” l’altro e di ripensarci all’interno di un patto sociale, in cui, più che diffidare di un ipotetico nemico che giunge dall’esterno, ci mettiamo un po’ in discussione riconoscendo che il ‘male’ può venire anche da noi stessi; quando per esempio vogliamo trasgredire a tutti i costi, senza mettere in conto le conseguenze del nostro comportamento su chi ci sta intorno.

La pedagogia della distanza diventa una dimensione importante da assumere, non solo per la qualità delle relazioni personali e familiari, ma anche in una comunità cristiana e nella società intera.

VI° MOMENTO: ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE E AFFIDAMENTO DELLE FAMIGLIE A MARIA

Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia, (2 volte)

Canto per Cristo: in lui rifiorirà ogni speranza perduta, ogni creatura con lui rinascerà, alleluia, alleluia! Rit.

Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia, (2 volte)

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 16,20-23a)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

Parola del Signore.

RIFLESSIONE VESCOVO DANIELE

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO DELLE FAMIGLIE A MARIA

V: O Maria, regina delle famiglie, da questo tuo santuario veglia su tutte le famiglie della nostra Chiesa di Crema.

Custodiscile nell'amore e nella fedeltà. Volgi il tuo sguardo materno su quanti si preparano alla famiglia, fondando il loro progetto di vita sui valori evangelici.

Ti affidiamo le giovani coppie di sposi nei primi passi del loro cammino comune. Accompagna, o tenera Madre, con la tua benevolenza, i genitori che affrontano il dono della maternità e paternità come una esigente responsabilità. Sostieni le famiglie che sperimentano la fatica nelle relazioni.

tra oro, la mancanza di dialogo nella coppia o con i figli; ricorda quelle famiglie tra noi che sono sopraffatte da problemi di salute di qualche loro familiare.

Conserva, o Madre pietosa, tutte quelle famiglie che, in questi mesi si sentono particolarmente provate dell'emergenza sanitaria, dall'instabilità nel lavoro professionale, con conseguenti difficoltà economiche e preoccupanti fragilità.

Tu conosci, o Madre di Gesù e Madre nostra, quante preoccupazioni destano i figli per il loro futuro, comprese le indecisioni per le loro scelte vocazionali. Guida, o Madre pietosa, quanti si prendono a cuore l'incombente vecchiaia dei propri genitori. Fa' che non si sentano soli, ma sostenuti da persone amiche. Tu che sei la regina del Cenacolo, conduci le famiglie a ritrovare nella preghiera quotidiana comune lo slancio per un impegno creativo e nella partecipazione alla Eucaristia domenicale la forza della loro unità.

Aiutaci tu, o Madre della Chiesa, a fare delle nostre parrocchie la "famiglia delle famiglie", spazio accogliente che offre amicizia, condivisione nei momenti lieti e solidarietà nei giorni tristi della vita.

T: Amen

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE

Salve Regina, Madre di misericordia.
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve!
Salve Regina! (2v)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, piangenti
in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi.
Mostraci, dopo quest’esilio,
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.
Salve Regina!

Salve Regina, salve, salve